



L'interno della basilica di Sant'Apollinare in Classe

«Poca gente nei monumenti bisogna destagionalizzare»

L'assessore regionale alla Cultura Mauro Felicori: «Serve un'alleanza con la Diocesi che detiene alcuni siti Unesco, prospettando una convenienza culturale ed economica»

RAVENNA

CHIARA BISSI

L'annuncio era arrivato l'estate scorsa e ora la nascita del polo museale di Ravenna è realtà, grazie al decreto sull'organizzazione dei musei statali, firmato dal ministro della cultura Gennaro Sangiuliano. L'assessore regionale alla cultura Mauro Felicori guarda con favore alla nuova organizzazione e sulla città d'arte apre il tema della stagionalità dei flussi turistici e pone la questione dei numeri da implementare. Tra i 46 siti individuati dal ministro compaiono anche Ravenna, Ferrara e Bologna, ciascuna con il proprio museo nazionale, al quale vengono associati alcuni luoghi monumentali: in città, il nuovo direttore selezionato per concorso, seguirà, come avviene oggi con la direttrice Serena Ciliani, il museo e la basilica di Sant'Apollinare in Classe, e in più il mausoleo e il palazzo di Teodorico e il battistero degli Ariani. Rimarranno in capo

alla direzione regionale musei la Villa Romana di Russi e Palazzo Milzetti di Faenza. Un processo iniziato dall'ex ministro Franceschini con l'autonomia della Galleria degli Uffizi, della Pinacoteca di Brera, della Reggia di Caserta, per citare alcuni siti, e proseguito da Sangiuliano, no-

FLUSSI ESTIVI ALTI E INVERNO A RILENTO

«Ho sempre pensato che i biglietti dei musei e dei monumenti non dovrebbero avere lo stesso costo tutto l'anno»

LA SVOLTA MINISTERIALE

«Ora con un direttore scelto per concorso la struttura del polo ravennate si rafforza, le decisioni vengono prese a Ravenna»

nostante le non poche resistenze e polemiche.

Come vede la realtà di Ravenna?

«Qualche giorno fa ero in città e mi sono recato in visita alla basilica di Sant'Apollinare in Classe, un luogo unico, che procura forti emozioni, ma eravamo in 5 e invece avremmo dovuto essere in cento. Benché frequentatissimi i monumenti di Ravenna sono suscettibili di crescita in termini di visitatori. Va fatta una riflessione sulla stagionalità, la città vive periodi di troppo afflusso e altri con numeri troppo bassi. Ho sempre pensato che i biglietti dei musei e dei monumenti non dovrebbero avere lo stesso costo tutto l'anno, la nostra preoccupazione deve essere quella di promuovere l'offerta culturale. A Ravenna approfittiamo della riforma per rilanciare l'asse Comune, Stato e Ravennantica, se si marcia insieme spediti, in futuro si potrà pensare anche a un'alleanza



L'assessore regionale alla cultura Mauro Felicori

con la diocesi che detiene alcuni siti Unesco, prospettando una convenienza culturale ed economica. Dobbiamo puntare sull'alta velocità dei musei ravennati e magari aumentare anche qualche treno che porta a Ravenna».

Cosa pensa del nuovo assetto?

«Nel 2014 l'allora ministro Franceschini fece una riforma che distinse la gestione dei grandi musei dalle soprinten-

denze, rendendoli autonomi in termini di bilancio, incassi e gestione. Una scelta che si è rivelata un successo, gli altri siti furono aggregati ai poli museali regionali, così quelli più piccoli, rimasero privi di un'identità forte. Ora con un direttore scelto per concorso o dalle graduatorie del ministero, la struttura del polo ravennate si rafforza, le decisioni vengono prese a Ravenna».

Che caratteristica deve avere il direttore del polo museale?

«Non si tratta di una figura isolata, ma di un soggetto a capo di una squadra dove sono rappresentate tutte le competenze, un direttore con doti gestionali e manageriali, conoscenze di marketing e di bilancio. Su queste figure si sta creando un mercato del lavoro, sono sempre più richieste con selezioni pubbliche e contratti a tempo determinato. Lo trovo un punto qualificante per tante realtà».